



“Ho parlato di Roana al papa”

È stato ricevuto in udienza privata da papa Benedetto XVI. «Gli ho ricordato quando è venuto a Roana, nel 1975-76, prima dell'elezione di papa Giovanni Paolo I. E lui si ricordava dell'Altopiano di Asiago». Aggiunge: «L'udienza del papa è stata l'occasione per me di vedere Roma da turista per la prima volta. Bellissima, ci vorrebbe una settimana per gustarla bene».

È già entrato nella storia

È già entrato nella storia dello sport, come l'austriaco Toni Sailer (tre ori nello sci alpino nel 1956) che conquistò l'oro nel gigante a Cortina svegliandosi tardi e senza provare la pista. Oppure come Alberto Tomba, due ori olimpici nello sci a Calgary 1988. E un altro ad Albertville nel 1992.



“Sono rimasto lo stesso”

Enrico Fabris, 24 anni, segno zodiacale della bilancia (è nato il 5 ottobre 1981) ha vinto due medaglie d'oro e una di bronzo nel pattinaggio veloce alle olimpiadi di Torino. È nato ad Asiago e abita a Mezzaselva di Roana con il papà Valerio, infermiere, la mamma Bertilla, i fratelli Nicola e Michele. Lo zio, don Romeo, è parroco di Roana. Commentando le sue vittorie, dice: «Non ho fatto niente di speciale, era solo una gara. Forse era il momento giusto per tirare fuori la forza che avevo dentro. Comunque, sono rimasto lo stesso, prima e dopo le vittorie».

“Vuoi pattinare su di me?”

È stato ospite a “Markette” di Piero Chiambretti. La bellissima modella brasiliana Magda Gomes (nella foto) lo ha ipnotizzato ballando davanti a lui coperta, come al solito, da qualche foglietto di carta. Gli ha sussurrato all'orecchio: «Vuoi pattinare su di me?». Cosa ha risposto? «Niente, cosa potevo rispondere?». Bisogna capirlo: in prima fila tra il pubblico sedeva la fidanzata.



È arrivata anche una onorificenza dal Capo dello Stato e l'udienza dal Papa. Ma l'orizzonte resta quello del “lavoro” da sportivo e l'università da completare

Come è cambiata la vita di Enrico Fabris dopo le tre medaglie olimpiche? Apparizioni in televisione, pacchi di lettere dalle ragazze



“Il rock duro mi dà la carica”

Enrico si diverte a suonare la chitarra. Ne ha due, una acustica e una elettrica. Preferisce il rock duro, l'heavy metal degli Iron Maiden, Metallica (nella foto), Guns' and Roses. «Non sono conformista, questo tipo di musica mi dà la carica», assicura.

Foto di Renato Vettorato

Vita da CAMPIONE

di Antonio Di Lorenzo
inviato a Padova

Sarà lui il biglietto da visita di Asiago per l'Italia. Sarà la sua faccia pulita ad accogliere gli alpini sull'Altopiano per l'adunata nazionale in programma fra tre settimane. L'idea di un poster con il volto di Enrico Fabris è stata dell'associazione “Mauro Baschiroto” per la ricerca sulle malattie rare. Ha valorizzato quello che tutta Italia ha capito vedendolo in azione: Fabris fa ancora credere a uno sport (metafora della vita quotidiana) ricco di valori e di fatica, non inquinato dal doping o dalle scommesse clandestine. E poi fa tenerezza, con quel sorriso aperto e quei capelli ordinati con la scriminatura in mezzo.

Lo hanno battezzato “la freccia d'oro”, il “salvatore dell'Italia alle Olimpiadi di Torino”, ma anche “sua timidezza” per quel misto di discrezione e di semplicità che non lo ha abbandonato nemmeno dopo il grande successo mediatico.

Ha provato Magda Gomes, bellissima modella brasiliana, a turbarlo. Qualche settimana fa Enrico era ospite di Piero Chiambretti su “Markette” a La7 e lei gli ondeggiava, coperta solo di qualche foglio di carta, a pochi centimetri dai suoi occhi. Il suo sguardo era un misto fra lo stupito (per tanta bellezza) e l'ipnotizzato. Sarebbe capitato a tutti. Provocante e provocatorio, come da copione, gli ha sussurrato all'orecchio: «Vuoi pattinare su di me?». Lui non ha risposto. E cosa poteva dire, in trasmissione, con la morosa seduta in prima fila davanti a lui? Niente, evidentemente.

Già aveva fatto sorridere l'Italia (forse meno la morosa) quando aveva confessato il suo sogno segreto: invitare a cena Elisabetta Canalis: «Questa storia mi sta perseguitando - confessa a margine della presentazione della campagna pubblicitaria anti psicosi sull'aviazione, di cui è il testimonial - Ma non mi sembra di aver detto una cosa sconveniente». Certo che no. Però non ha ancora la malizia di capire che lo show business, di cui inconsapevolmente è entrato a far parte dopo le tre medaglie olimpiche, si nutre di questa sincerità e la trasforma in successo gossip.

Dovrà abituarsi a essere più cauto. Del resto ha appena iniziato a familiarizzare con il palcoscenico mediatico. Il suo “personaggio” è molto richiesto: riceve premi e inviti ovunque. E quasi sempre risponde di sì. Gli piace la notorietà: «Ti senti qualcuno, ed è bello sentirsi famosi, essere riconosciuti per la strada».

Ha un sito Internet, realizzato da un suo cugino, che è intasato di mail, specie di ragazze: «Cerco di rispondere a tutti, e mi ringraziano perché, mi spiegano, di solito non capita di ricevere riscontri da chi è famoso». Merce rara, l'educazione, tra le celebrità.

Diciamo la verità: era a questo che puntava? A diventare un vip applaudito, dalle ospitate in televisione, sognando magari di diventare una star di qualche reality show? Giura di no, che il lavoro passato, il sudore e la fatica li ha sofferti per arrivare al traguardo olimpico, che resta il massimo della vita: «Però avevo la consapevolezza che, assieme alla medaglia avrei assaporato momenti come questi». Anche questa è una prova di sincerità.

Ripete: «In fondo, all'Olimpiade non ho fatto niente di speciale. Era una gara, avevo già disputato un'Olimpiade. Forse era il momento giusto. Sapevo di poter vincere e ho tirato fuori la forza che avevo dentro». E aggiunge, quasi a rassicurare che non s'è montato la testa: «Sono rimasto lo stesso, dall'inizio alle fine. E continuo ad esserlo».

Sarà senz'altro così, ma state attenti a come vi rivolgete a lui quando lo incontrate ad Asiago: gli spetta il titolo di commendatore, perché tale è. L'onorificenza gliel'ha conferita il presidente Ciampi, con una cerimonia al Quirinale, perché ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi. E anche in fatto di onorificenze, Enrico stabilisce un record: il commendatore Fabris è il più giovane d'Italia. Difficile trovarne uno di 23 anni.

Quando è stato ricevuto da Benedetto XVI, Enrico Fabris gli ha ricordato delle sue visite a Roana nel 1975 e nel 1976, quando il futuro papa era solo un professore universitario tedesco e, grazie a mons. Luigi Sartori, organizzava sull'Altopiano gli incontri europei dei teologi: «Il papa ha mostrato di ricordare quelle visite sull'Altopiano».

Ma per Enrico Fabris l'incontro con il papa è stato importante anche per un altro motivo: era la prima volta che vedeva Roma da turista: «C'ero già stato altre volte, ma sempre di fretta e per motivi sportivi. Questa volta ho girato la città come un turista. Che bella! È piena di tutto, di cultura, di gente diversa, di luoghi famosi. Ci vorrebbe una settimana per visitarla perbene».

Conosce poco Vicenza, confessa: non ha molte occasioni per scendere a valle. Va meglio con Padova, città in cui frequenta l'università, Scienze Forestali per l'esattezza. Si sente un po' in colpa con i libri. Sei ore al giorno di allenamenti sulla pista ghiacciata di Pinè, nel Trentino, gli hanno fatto mettere da parte gli studi: «Ma adesso riprenderò», promette.

C'è da augurarsi che tenga fede al suo motto, che - da vero montanaro - è un inno alla rocciosità: «Mai cedere». La carica, assicura, la trova anche nel rock duro dell'heavy metal, quello che si diverte a suonare alla chitarra. Perché ama questo genere? «Perché non sono un conformista», risponde sicuro.

Forse anche per questo motivo ha un desiderio: conoscere Mario Rigoni Stern. Vive a due passi da casa sua, eppure non l'ha mai incontrato. Ci terrebbe proprio, si capisce da come ne parla ammirato: «La penso come lui su molti aspetti della vita. Mi piace come scrive, come esalta le figure umane, di come parla della durezza della vita, dei grandi sacrifici che servono per andare avanti. È bello l'amore che ha per la sua terra e la sua gente».

Di fatica e di sacrifici si intende anche lui, anche se adesso vive la dolce rivincita di una stagione di telecamere e primi piani. C'è un tempo per ogni cosa. L'importante è non entusiasarsi troppo e “bruciarsi”. C'è già qualche suo collega sportivo che s'è scottato.



Un esercito di fans

A Enrico Fabris arrivano pacchi di lettere, sia via posta ordinaria sia attraverso il suo sito (www.enricofabris.com). Sono soprattutto le ragazze a scrivere: «Cerco di rispondere a tutti», assicura. (Nella foto, Enrico assieme al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a palazzo Chigi).

Promozione in arrivo?

Enrico Fabris è ausiliario della Polizia di Stato. Gareggia, infatti, con il Gruppo sportivo “Fiamme Oro”. Il 5, 6 e 7 maggio a Roma si svolge la Festa della Polizia. E probabile che, in considerazione dei suoi meriti sportivi, gli arrivi una promozione.



“Riprenderò gli studi di Scienze Forestali”

Interrotti nel settembre scorso per la preparazione delle Olimpiadi, adesso Enrico promette di impegnarsi e riprendere gli studi di Scienze Forestali a Padova. Nella foto, Raffaele Cavalli, vicentino e preside della facoltà di Agraria a Legnaro (sullo sfondo): Enrico è un suo studente.



“Vorrei conoscere Rigoni Stern”

Anche se vive a pochi passi, Enrico Fabris non ha mai incontrato lo scrittore Mario Rigoni Stern. «Mi piacciono i suoi libri, specie Storia di Tönle. Mi piacerebbe fare due chiacchiere. Su molte cose la penso come lui. Mi piace come esalta la figura umana e l'amore che dimostra per la nostra terra».



Elisabetta Canalis a cena

Il sogno di invitare a cena Elisabetta Canalis (nella foto) l'ha confessato nella conferenza stampa dopo la vittoria dell'oro a squadre: «Da allora tutti mi chiedono di questo invito». Sorride: «Ma perché, ho detto qualcosa di sbagliato? Forse non è una bella donna?».



Ciampi l'ha nominato commendatore, è il più giovane d'Italia

Attenzione a come vi rivolgete a Enrico Fabris. Gli spetta, infatti, il titolo di “commendatore”. Il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, gli ha conferito questa onorificenza (dell'Ordine “Al merito della Repubblica italiana”) come anche agli altri olimpionici che hanno vinto una medaglia d'oro a Torino. Chi ha vinto l'argento è diventato “cavaliere ufficiale” e chi ha vinto il bronzo “cavaliere”.



Ambasciatore del vino veneto

Al recente “Vinitaly” Enrico Fabris è stato nominato dalla giunta regionale “ambasciatore del vino veneto”, anche se, da bravo sportivo, ne beve poco: «Un bicchiere dopo il pasto - confessa - E comunque vino rosso». Confessa anche di non essere un intenditore.



Testimonial credibile

La caratteristica di Enrico Fabris è il sorriso aperto e quel viso pulito che ne fa un testimonial credibile di valori e di genuinità, non solo dello sport. Tant'è che a maggio e giugno presterà il suo volto a una campagna pubblicitaria per garantire le carni venete di pollo e tacchino.